

Signore, donaci di camminare con te lungo la via della Croce, affinché contemplando il tuo amore per noi, possiamo aprire il nostro cuore ai fratelli ed alle sorelle. Amen.

I Stazione: Gesù è condannato a morte

S.Maria Assunta

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco (15,6-15)

A ogni festa, Pilato era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: "Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?". Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Siamo di fronte alla scelta: Barabba, l'omicida, o Cristo, il datore della vita; il ribelle o colui che per amore nostro accoglie con mitezza la condanna. Barabba significa "il figlio di suo padre", Cristo è il Figlio del Padre, che è venuto a fare di noi figli di Dio. Con questa scelta inizia la via della croce: Gesù è consegnato per essere crocifisso e noi siamo invitati a camminare con lui verso il Golgota. Lì scopriremo la grandezza dell'amore di Dio, lì vedremo la vittoria della vita, lì le nostre tenebre saranno illuminate dallo splendore del Salvatore.

Stabat Mater dolorosa,
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

II Stazione: Gesù è caricato della croce

Maia Bassa

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco (15,16-20)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo

essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Gesù, il vero re, accoglie su di sé la corona di spine: nella sofferenza, nel dolore, manifesta la grandezza del suo amore. La croce, strumento di tortura e di morte, diventa per noi albero della vita. Il rosso della porpora regale si unisce a quello del sangue, il dolore si unisce alla speranza della salvezza. Quel sangue diverrà per noi bevanda di salvezza, quel corpo martoriato sarà pane di vita eterna.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem,
pertransivit gladius.

III Stazione: Gesù cade per la prima volta

Santo Spirito

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Salmo 145 (14-17)

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano

e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Quel Dio che sostiene i vacillanti e rialza i caduti, cade a terra Lui stesso. Le mani di Cristo, aperte sul legno della croce, saziano ogni nostro desiderio. La nostra fame di salvezza, la nostra sete di vita si possono saziare solo in Colui che ora cade sotto il peso della croce. La giustizia e la bontà di Dio si manifestano su quella strada macchiata dal sangue del Salvatore ed il nostro cuore si apre al richiamo del Suo amore.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

IV Stazione: Gesù incontra sua madre

S.Maria Assunta

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". ²⁷Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dalla croce nasce una maternità nuova, non di carne, ma di spirito. La madre di Gesù diventa la nostra madre e anche noi, come Giovanni, vogliamo accoglierla nella nostra vita. Il dolore dell'incontro tra la madre ed il figlio condannato alla croce genera nuova vita e noi vogliamo aprire il nostro cuore a questo dono di grazia. Maria, trafitta dalla spada della morte del figlio, ci accoglie tra le sue braccia per guidarci all'incontro con il Padre.

Quae moerebat et dolebat
Pia Mater, dum videbat
Nati poenas incliti.

V Stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

Maia Bassa

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (23.26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Colui che coltivava i campi è ora chiamato a diventare terra feconda per la Parola di Dio. Per Simone di Cirene la croce che è costretto a portare diviene aratro che apre la sua anima affinché possa portare molto frutto. Anche noi vogliamo lasciarci toccare nel cuore dall'amore di Dio per non essere semplici spettatori del cammino della via della croce, ma per prendere su di noi la nostra croce e seguire il Cristo verso la risurrezione.

Quis est homo qui non fleret,
Matrem Chisti si videret
in tanto supplicio?

VI Stazione: La Veronica asciuga il volto di Gesù

Santo Spirito

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Libro dei Numeri (6, 22-27)

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:
Ti benedica il Signore
e ti custodisca.
Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.
Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace".
Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò".

Quel volto che Dio fa splendere su di noi è ora asciugato dalla Veronica. Il sudore ed il sangue che macchiano il telo sono fonte di benedizione e di pace per noi che seguiamo il Cristo nel suo cammino. Noi ci sentiamo custoditi dall'amore di Dio, un amore così grande da farsi crocifisso e per questo, senza paura, con la Veronica ci avviciniamo a Lui per ammirare la Sua luce.

Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?

VII Stazione: Gesù cade per la seconda volta **S.Maria Assunta**

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo
T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Salmo 62 (4-6)
Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abbatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?
Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
godono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.
Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Cade il Signore, ma non si lascia abbattere. Quel muro che sembra cadente diventa per noi sostegno nell'afflizione. La fonte della nostra speranza è quel Dio che ora cade a terra e noi sappiamo che in Lui possiamo trovare riposo. Questa caduta non segna la fine, ma annuncia il rialzarsi del corpo glorioso nella risurrezione. Con il Cristo anche noi ci rialzeremo per la vita eterna.

Pro peccatis suae gentis
vidit Iesum in tormentis
et flagellis subditum.

VIII Stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Maia Bassa

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (23,27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". ³⁰Allora cominceranno a *dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!"*. ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

Il legno della croce diventa per noi legno verde che dona vita. Con le donne di Gerusalemme ci avviciniamo al Cristo per lasciarci riempire dalla sua grazia. Lui trasforma il nostro pianto in gioia, lui trasforma i nostri cuori sterili in luoghi di vita eterna. L'incontro con Gesù ci rende capaci di portare la linfa vitale del legno verde ai nostri fratelli e sorelle, perché tutti possano essere rigenerati nella sua morte e risurrezione.

Vidit suum dulcem Natum,
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.

IX Stazione: Gesù cade per la terza volta

Santo Spirito

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dagli Atti degli Apostoli (22,6-10)

Paolo disse: Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia".

Come Gesù anche Paolo cadrà e con lui anche noi. Queste cadute non conducono alla morte, ma alla vita eterna. La sofferenza di Cristo, che per la terza volta cade lungo la via, diviene fonte della nostra conversione. La nostra colpa è trasformata in grazia dall'amore del Salvatore. Ci alziamo insieme con Paolo per dirigerci verso Damasco, per annunciare il Cristo che si è rialzato dalla morte e ci ha uniti alla vita eterna.

Eia, Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.

X Stazione: Gesù è spogliato delle vesti

S.Maria Assunta

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

Al Re vengono tolte le vesti, ma la gloria e lo splendore non possono essere stracciate. L'amore di Dio è come un manto che ci copre e ci avvolge. Non c'è più paura o dolore per chi è si trova sotto la Sua tenda. Non sarà la sorte a guidare la nostra vita, ma lo Spirito che riceviamo dal Padre.

Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.

XI Stazione: Gesù è inchiodato sulla croce

Maia Bassa

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco (15,22-27)

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del

mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Il luogo del cranio diviene luogo di vita. Gesù, inchiodato alla croce, apre le sue braccia in un abbraccio di vita. Il re è insieme ai ladroni, il Salvatore unito a noi peccatori. La croce diviene ora albero di vita eterna per noi che la contempliamo. In Cristo anche la nostra colpa è inchiodata sulla croce e viene sconfitta per l'eternità

Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo valide.

XII Stazione: Gesù muore sulla croce

Santo Spirito

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo (27,45-50)

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "*Eli, Eli, lemà sabactàni?*", che significa: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!". Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Il grido di Cristo squarcia il brusio della nostra vita. Dio non ci ha abbandonato, ma si dona per noi sulla croce. Il suo spirito entra nei nostri cuori per guidarci alla vita eterna. Nel duello tra morte e vita è questa ad uscire vittoriosa: Cristo, nostra speranza, ci invita ad attendere la gloria della risurrezione.

Tui nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.

XIII Stazione: Gesù è deposto dalla croce

S.Maria Assunta

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,38-40)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

Coloro che avevano ascoltato Gesù di nascosto, escono ora alla luce e danno testimonianza della sua divinità. Gli aromi con cui Cristo è cosperso annunciano il buon profumo della primavera della risurrezione. Il Crisma che ci ha segnato nel nostro Battesimo ci unisce a Cristo nella sua gloria, perché anche noi possiamo portare il buon profumo del Suo amore nel mondo intero.

Fac me tecum pie flere,
crucifixo condolere,
donec ego vixero.

XIV Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro

Maia Bassa

C:Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

T: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco (15,42-47)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Insieme con le due Marie, anche noi contempliamo la pietra posta davanti al sepolcro. Quella pietra che divide i vivi dai morti, sarà rotolata via perché tutti ricevano vita eterna. Con dolore restiamo davanti al sepolcro, ma anche con la speranza: non è qui la fine di tutto, ma l'origine della vita piena.

luxta Crucem tecum stare,
et me tibi sociare
in planctu desidero.

Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
paradisi gloria.
Amen.

Signore, il mistero della Tua passione che abbiamo contemplato ci accompagni nel cammino della nostra vita, affinché possiamo giungere con Te alla gloria della Risurrezione. Amen.